

Non colpevole

PERSONAGGI

Otto Adolf Eichmann, di circa settant'anni

Procuratore Generale, di circa cinquant'anni

Hanna Arendt, di circa cinquantacinque anni

Testimone Uomo, di circa quarant'anni

Testimone Donna, di circa trent'anni

I SCENA

Ad apertura di sipario Eichmann è in piedi al centro dell'aula. E' solo. Le sedie dietro di lui sono vuote, così come il banco del Procuratore e la scrivania di Hanna Arendt.

EICHMANN

Tengo a dichiarare che considero lo sterminio degli ebrei uno dei crimini più orrendi della storia dell'umanità, già allora lo consideravo un atto mostruoso, ma ero legato al mio giuramento di obbedienza e dovevo occuparmi nel mio settore dell'organizzazione dei trasporti. Il mio lavoro si svolgeva dietro una scrivania e non ho mai avuto a che fare con lo sterminio fisico, facevo il mio dovere obbedendo agli ordini, quindi non mi sento responsabile, nel profondo di me stesso... e ancora una volta lo voglio ripetere, non sono colpevole...

II SCENA

Entra il Procuratore Generale che va al banco, contemporaneamente prendono posto anche i due testimoni, seduti alle spalle di Eichmann, e Hanna Arendt che, alla sua scrivania, comincia a battere a macchina. Per tutte le scene successive, dove non espressamente specificato, Hanna Arendt continuerà a battere a macchina, seguendo il dibattito che si tiene sotto i suoi occhi.

PROCURATORE GENERALE

Signori, l'uomo che è qui davanti a noi è l'assassino di un popolo, un nemico del genere umano. E' nato uomo ma ha vissuto come una belva della giungla. Ha commesso crimini orrendi per i quali non merita più di essere chiamato uomo, perché sono crimini che non hanno nulla di umano, perché sono crimini che superano il limite che separa l'uomo dalla bestia. Chiedo a questa Corte di tener presente che egli agì sempre, nel commettere i suoi crimini, con entusiasmo, con piena soddisfazione e con passione. Fino alla fine! E' per ciò che io vi domando di condannare a morte quest'uomo.

HANNAH ARENDT

(smette di battere e legge da ciò che ha scritto) Otto Adolf Eichmann, figlio di Karl Adolf e di Maria Schefferling, catturato in un sobborgo di Buenos Aires la sera dell'11 maggio 1960, trasportato in Israele nove giorni dopo, in aereo, e tradotto dinanzi al Tribunale di Gerusalemme l'11 aprile 1961, doveva

rispondere di quindici imputazioni, avendo commesso, in concorso con altri, crimini contro il popolo ebraico, crimini contro l'umanità e crimini di guerra sotto il regime nazista. La legge contro i nazisti e i collaboratori dei nazisti, in base alla quale fu giudicato, prevede che "una persona che abbia commesso uno di questi crimini è passibile di pena di morte". Richiesto su ciascun capo di imputazione se si considerasse colpevole, Eichmann rispose...

EICHMANN

... nicht schuldig...

HANNAH ARENDT

... non colpevole!

Mentre Eichmann si siede, tutti gli altri intonano sommessamente una litania.

Se deve avvenire avverrà
Avverrà forse per errore
Forse già sta avvenendo
Forse già è avvenuto
Se deve avvenire avverrà
Avverrà forse per errore
Forse già sta avvenendo
Forse già è avvenuto
Che cos'è che cresce senza pioggia
Che cos'è che brucia senza fine
Che cos'è che desidero
Cosa esiste senza lacrime
Una pietra cresce senza pioggia
Un amore arde senza fine
Solo un cuore può davvero
Desiderio senza lacrime
Quando viene la primavera
È per noi ancora autunno
Da quella strada non si torna
Non è tempo, non ancora
Quando viene la primavera
È per noi ancora autunno
Da quella strada non si torna
Non è tempo, non ancora
Non è tempo, non ancora
Non è tempo, non ancora

III SCENA

PROCURATORE GENERALE

Signor Eichmann, quando entrò a far parte delle SS?

EICHMANN

Nell'aprile del 1932 mi iscrissi al partito nazionalsocialista e all'inizio dell'anno successivo entrai a far parte delle SS.

PROCURATORE GENERALE

Dunque a partire dal 1933 lei diventa membro delle SS, quale era stata la sua occupazione prima di quella data?

EICHMANN

Ero commesso viaggiatore nei territori dell'Austria settentrionale per conto della compagnia petrolifera Vacuum.

PROCURATORE GENERALE

E perché lasciò il suo lavoro, signor Eichmann?

EICHMANN

Non lo lasciai di mia spontanea volontà. Fui licenziato.

PROCURATORE GENERALE

Come mai? Si era reso forse colpevole di qualche mancanza?

EICHMANN

Niente affatto! I miei superiori non ebbero mai alcun motivo di lamentela nei mie confronti.

PROCURATORE GENERALE

Lei, dunque, era un impiegato modello, come poi divenne un nazista modello...

EICHMANN

Obbedire agli ordini dei propri superiori è una condizione alla quale bisogna adeguarsi. Da civile lavoravo per la Vacuum e ai loro dirigenti dovevo dar conto, durante la guerra ero un soldato e non avevo alcun potere. Ho fatto sempre e solo tutto ciò che mi hanno ordinato di fare.

PROCURATORE GENERALE

Ritorniamo al 1933... lei fu licenziato...

EICHMANN

Perché nella primavera di quell'anno l'azienda subì una grave crisi economica e fu necessario operare un taglio dei dipendenti. Gli scapoli erano i primi a perdere il posto ed io a quel tempo non ero ancora sposato.

PROCURATORE GENERALE

Dunque, se capisco bene, lei entra nelle SS proprio nel momento in cui perde il suo lavoro di commesso viaggiatore per conto della compagnia petrolifera Vacuum.

EICHMANN

Esatto. Mi sembrava una buona occasione.

PROCURATORE GENERALE

Vuol dire che lei è entrato nelle SS perché offrivano una buona sistemazione e magari una buona prospettiva di carriera? (pausa, poi incalzando) Senza nessuna adesione ideale? Senza nessun entusiasmo da parte sua?

EICHMANN

Le cose andarono così... un buon amico di famiglia, Ernst Kaltenbrunner...

PROCURATORE GENERALE

Un buon amico di famiglia? Quello che sarebbe diventato successivamente il capo della Gestapo? E' incredibile come lei riesca a definirlo un buon amico di famiglia! Prosegua, prosegua pure...

EICHMANN

Fu proprio lui, Ernst Kaltenbrunner, a propormi di entrare nelle SS. Era un momento molto difficile per me. Avevo perduto il lavoro, ero fidanzato con Veronika e volevamo sposarci quanto prima, ero passato improvvisamente da una vita, certo non agiata, ma con le sue comodità, a dover fare i conti con la miseria incombente. Così quando lui avanzò la proposta, io dissi a me stesso Perché no?. E queste parole furono anche la risposta che gli diedi.

HANNAH ARENDT

(smettendo di battere a macchina e rileggendo quello che ha appena scritto) Questa fu la sua risposta... allora come adesso... perché no?... Con queste semplici parole Adolf Eichmann accettò di entrare nel più spietato corpo militare che sia mai esistito, accettò di condividere il lavoro di morte che Hitler andava pianificando e che gli uomini delle SS eseguivano freddamente e cinicamente... perché no?... ho sempre più netta la sensazione che il male non richieda sempre, anzi quasi mai, un'adesione totale e incondizionata, un semplice perché no? può essere sufficiente, rispondere al male che ti chiede di accomodarti tra le sue braccia con un'altra domanda, perché no?, è solo un modo per avvicinarsi ad esso silenziosamente, in punta di piedi, senza clamore, rinunciando ad allontanarsi e a correre via. Perché scappare dal male che si delinea davanti ai nostri occhi, anche quando non siamo ancora in grado di riconoscerlo appieno, può fare molto, molto più rumore di quando gli si va dritti incontro. E in questo ci assomigliamo tutti.

PROCURATORE GENERALE

Dunque lei vuol farci credere questo? E cosa provava allora di fronte ai discorsi farneticanti dei suoi colleghi, di fronte allo sterminio di milioni di esseri umani che le SS portavano a termine? Cosa provava in cuor suo? Lo dica, lo dica a questa Corte!

EICHMANN

A quell'epoca le cose andavano così... io... io ero solo un uomo del mio tempo...